

Al governo Syriza restano solo tre opzioni.

di Stathis Kouvelakis(*)

da Jacobin □ 24/4/2015*

in [Sinistra Anticapitalista](#)

Gli eventi in Grecia hanno avuto una svolta drammatica e l'insolvenza è alle porte. Il 20 aprile, il governo ha emesso un decreto che obbliga le autorità locali a trasferire le loro

riserve
alla
Banca
di
Grecia

.

Tre giorni dopo, Dimitris Mardas, vice ministro delle finanze con l'incarico delle entrate dello Stato

,
dichiarava
che
mancavano
€400
milioni
per le
pensioni
e i
salari
di
fine
mese

.

Poche
ore
dopo
, ha
dichiarato
che
la
somma
era
stata
trovata
e
che
stava
ora
cercando
di
costituire
riserve

.

Secondo

alcune
fonti
però
, in
una
riunione
nello
stesso
giorno
con
parlamentari
di
Syriza

,
Mardas
informava
che
le
riserve
dello
Stato
non
erano
sufficienti
per tutti i
pagamenti
di
maggio
.

Questo, nonostante maggio sia un mese relativamente «facile» in termini di pagamenti del d
ebito
, con solo €750
milioni
dovuti
al
Fondo
Monetario
Internazionale
(

FMI
)
più
altri
400
milioni
in
pagamenti
di
interessi
.

Giugno sarà più difficile, con €1,5 miliardi dovuti all’FMI, €700 milioni alle Istituzioni Europee e 500 milioni di pagamenti di interessi . Il peso sarà senza dubbio insostenibile
.

Il ricatto si intensifica.

La Banca Centrale Europea (BCE) ha alzato leggermente il tetto dell'erogazione di liquidità d
i
emergenza
(ELA), ma ha
esaminato
la
possibilità
di
restringere
il
finanziamento
delle
banche
greche
aldilà
di
questo
. In
un'intervista
a Washington
il
18
aprile
,
il
membro
del
consiglio
della
BCE, Vitas
Vasiliauskas
ha
detto
: «La
situazione
in
Grecia
significa
che
dovremmo
avere
un
limite
fino
all'estate
per ELA. Tutti

capiscono
che
cosa
significa
ELA;
è
una
misura
temporanea
per dare
liquidità
alle
banche
».

Ma un campione più significativo delle posizioni delle due maggiori istituzioni europee, la
BCE e
il
Meccanismo
Europeo
di
Stabilità
(
MES
)
che
insieme
posseggono
circa due
terzi
del
debito
greco
,
si
trova
nelle
interviste
concesse
il

22
aprile
da
Klaus
Regling
,
direttore
aggiunto
del
MES
, e
Benoît
Coeuré
,
membro
del
comitato
direttivo
della
BCE.

Entrambi hanno espresso una linea particolarmente dura sulla Grecia, respingendo due richi
este
centrali
del
governo
greco
nell'attuale
fase
dei
negoziati
:
nessun
versamento
degli
€1,9
miliardi
ai
quali
la

Grecia
ha
diritto
prima del «
completamento
della
valutazione
»,
che
significa
conformità
al
tipo
di
«
riforme
» al
quale
la
parte
greca
si
oppone
(la
somma
corrisponde
ai
profitti
realizzati
sulle
obbligazioni
sul
debito
greco
e
dovrebbe
essere
ripagata
alla
Grecia
da
febbraio
, in base
alle
condizioni
del

programma

SMP

[

programma

per

l'acquisto

di

titoli

di

Stato

]

della

BCE). E

nessun

«

approccio

graduale

»

alle

riforme

, come

proposto

dal

ministro

greco

delle

Finanze

Yanis

Varoufakis

, per

permettere

alla

Grecia

di

ottenere

liquidità

prima

di

giugno

e

facilitare

un

accordo

.

È invece richiesto un «elenco completo di riforme», che dovrebbe includere un'ulteriore deregolamentazione del mercato del lavoro e tagli alle pensioni, due «linee rosse» che i greci non vogliono vedere attraversate .

Regling si è spinto assai più in là di Coeuré: commentando la possibilità di un «Grexit», cioè che la Grecia esca dall'eurozona, ha detto tranquillamente che questo «non è

lo scenario
di
base. Ma se
dovesse
succedere
, e
noi
stiamo
lavorando
molto
,
molto
duramente
per
evitarlo
,
penso
che
ci
sarebbe
molta
incertezza
,
perché
non
abbiamo
nessuna
esperienza
di
questo
tipo
». Ha
aggiunto
che
«
naturalmente
sarebbe
molto
più
gestibile
di
cinque
o
sei
anni
fa,

poiché
abbiamo
istituzioni
nuove
, come
il
MES
e
il
FESF
[
Fondo
Europeo
di
Stabilità
Finanziaria
],
altri
paesi
in
Europa
, come
Irlanda
,
Portogallo
,
Spagna
,
hanno
fatto
formidabili
progressi
di
aggiustamento
».

Regling si è anche opposto esplicitamente agli attuali piani del governo greco di ridurre alcu
ne t
asse
e

aumentare
i
salari
e le
pensioni
minimi
,
dicendo
che
ciò
equivale
a «
tornare
indietro
» e
mette
in
pericolo
i
negoziati
. Ha
inoltre
chiarito
che
il
disaccordo
è
più
profondo
,
dato
che
il
governo
greco
ritiene
che
l'approccio
dei
suoi
predecessori
era
sbagliato
mentre
secondo
lui

«la
strategia
stava
funzionando
». «
Questa
differenza
non
è
stata
risolta
», ha
detto
.

Conclude ridicolizzando l'idea che i creditori potrebbero «cedere poiché non vogliono un evento
o un
incidente
,
sul
credito
»
dicendo
che
«le
nostre
procedure per
concedere
prestiti
sono
molto
chiare
e
molto
ben definite.
Sono
legate a
condizionalità
,

è
scritto
chiaramente
nel
trattato
MES
.
Ci
vuole
una
decisione
unanime
dei
nostri
azionisti
e
l'approvazione
di
sei
europarlamenti
, e i
parlamenti
sicuramente
controlleranno
molto
accuratamente
se la
condizionalità
—
che
è
un
requisito
chiave
—
è
soddisfatta
».

Vale la pena di ricordare che l'ipotesi che gli europei, malgrado le loro dichiarazioni intimidat

orie
fine
faranno
concessioni
e, per
citare
Varoufakis
, «
ammetteranno
i
loro
errori
»,
è
quella
adottata
finora
,
almeno
pubblicamente
,
dal
governo
greco
. Ma le
notizie
che
provengono
dal
lato
dei
creditori
indicano
qualche
cosa
di
radicalmente
diverso
: o
Syriza
accetta
di
continuare
la
politica
dei

, alla

memorandum, o
dovrà
sopportare
fino
all'ultimo
le
conseguenze
dello
strangolamento
in
corso
.

Senza amici.

L'isolamento del governo greco è diventato ancor più percepibile dopo le recenti dichiarazioni
i del Presid
ente
Obama e del
Segretario
del
tesoro
USA Jack Lew,
che
sollecitavano
il
governo
greco
a
procedere
«
rapidamente
»
sulla

via
delle
riforme
e a
soddisfare
le
richieste
dei
suoi
creditori
.

Le relazioni con gli USA sono ulteriormente peggiorate in seguito alla decisione del governo

greco
di
lasciare
che
Savvas
Xiros
e
altri
membri
del
gruppo
di
lotta
armata
di
sinistra
"17
Novembre"
scontino
il
resto
della
loro
pena
fuori
dal
carcere

, in
conformità
con la
legge
appena
approvata
sulla
riforma
delle
carceri
.
Gli
USA
hanno
reagito
molto
fortemente
contro
quello
che
considerano
«
liberare
i
terroristi
»,
malgrado
il
fatto
che
Xiros
sia
in
pessime
condizioni
di
salute.

È assolutamente chiaro che ci stiamo avvicinando al «momento della verità».

Nello stesso tempo, la prospettiva di un immediato soccorso dalla Russia, come risultato dell
a
ecente
visita
del Primo
Ministro
Alexis
Tsipras
a
Mosca
,
sembra
essere
svanita
.
L'accordo
per un
gasdotto
,
che
doveva
essere
firmato
questa
settimana
con un
anticipo
di
€5
miliardi
,
alla
fine
è
stato
rinvio
dopo
l'incontro
di
Tsipras

con
il
presidenti
di
Gazprom
ad
Atene
il
21
aprile
.

Può essere una coincidenza che il ritiro della Russia sia avvenuto lo stesso giorno in cui l'U
E
ha
lanciato
un
attacco
legale
contro
Gazprom
su
accuse
piuttosto
dubbe
di
«
abuso
di
mercato
» e
di
«
infrazione
delle
regole
antimonopolistiche
dell'EU
».

Opzioni possibili.

A questo punto, le opzioni che restano per il governo di Syriza sembrano essere ristrette alle tre seguenti

1. Lo «scenario buono», quello che è ancora favorito dal governo greco, è che gli europei faranno concessioni, e un compromesso sarà raggiunto molto presto. Però, come ha chiarito il presidente dell'FMI, per ottenere i €7,2 miliardi in ballo

nell'accordo
ponte
di
quattro
mesi
, la
Grecia
deve
ottenere
una
«
valutazione
»
positiva
e
conformarsi
pienamente
alle
«
riforme
»
concordate
dai
suoi
predecessori
. In
ogni
caso
, tale
possibilità
è
già
stata
esclusa
esplicitamente
dal
presidente
della
Commissione
Europea
, Jean-Claude Juncker,
dal
ministro
tedesco
delle
finanze

Wolfgang
Schäuble
e
altri
,
che
nei
giorni
scorsi
hanno
ripetutamente
dichiarato
che
l'unica
scadenza
da
considerare
è
ora
il
30
giugno
, e
che
nessun
finanziamento
sarà
dato
alla
Grecia
prima
di
un «
grosso
accordo
» – in
altre
parole un
altro
«
pacchetto
di
salvataggio
»
alle
solite

condizioni

.

2. Il governo greco si arrende. Questo è naturalmente l'obiettivo confessato degli europei.

Però

, in

una

recente

intervista

alla

Reuters,

Tsipras

ha

chiarito

che

ci

sono

«

disaccordi

politici

, non

tecnici

»

su

quattro

questioni

centrali

: la

legislazione

sul

lavoro

, la

riforma

delle

pensioni

, un

aumento

della

tassa

sul

valore
aggiunto
, e le
privatizzazioni
,
alle
quali
si
è
riferito
come «
sviluppo
della
proprietà
statale
»
piuttosto
che
vendita
di
beni
. Fare
concessioni
su
questa
posizione
di
base
equivarrebbe
per
Syriza
al
suicidio
politico.

3. Il governo greco è insolvente sul debito. In una recente intervista a *Huffington Post*,

Varoufakis
ha
detto

che
se
il
governo
dovesse
scegliere
tra
pagare
i
creditori
e
pagare
salari
e
pensioni
,
darebbe
la
priorità
alla
seconda
opzione
. Ma
ovviamente
,
una
simile
scelta
significa
una
decisiva
rottura
con e
uscita
da
l'eurozona
(lo scenario
di
una
doppia
moneta
con
l'euro
non
può
durare

più
di
qualche
settimana
nel
migliore
dei
casi
).

La complicazione in questo caso è che essere insolventi a maggio significa essere insolventi sui pagamenti all'FMI, e la cosa può comportare enormi complicazioni nel commercio (l'FMI può imporre sanzioni che renderebbero quasi impossibile l'accesso al credito privato). La Grecia dovrebbe essere insolvente preferibilmente

sui
prestiti
BCE/
FESF
, ma
questi
pagamenti
sono
dovuti
in estate e
sembra
quasi
impossibile
tenere
duro
fino
ad
allora

Prepararsi allo scontro.

Al momento è impossibile ipotizzare quale dei due ultimi scenari, gli unici realisti, prevarrà. I
segnali
inviati
dal
governo
nelle
ultime
settimane
sono
sempre
più
contraddittori

:
da
un
lato
,
il
tono
dominante
è
quello
della
fiducia
e
dell'ottimismo
sulla
possibilità
di
raggiungere
un
accordo
che
realizzerebbe
il
«
compromesso
onorevole
»
che
è
ora
l'obiettivo
di
Tsipras
.

Dall'altro lato, ministri che appartengono al circolo ristretto di Tsipras, come il ministro degli i
nterni
Nikos
Voutsis
e

il
ministro
del
Lavoro
Panos
Skourletis
,
hanno
rilasciato
dichiarazioni
come: «
vorremmo
stare
sulla
nave
chiamata
Europa
, ma se
il
capitano
ci
getta
in mare
dobbiamo
cercare
di
nuotare
».

Sulla stessa linea, il vice ministro delle finanze, Euclid Tsakalotos, ha dichiarato il 26 marzo
che
«se non
teniamo
in
mente
di
riserva
la
possibilità
di

una
rottura
,
ovviamente
i
creditori
faranno
passare
le
stesse
misure
del
precedente
[
governo
]».

Sono state fatte dichiarazioni contraddittorie anche sulla questione del referendum in caso di fallimento del processo dei negoziati . Un tale passo appare necessario in quanto è vero che il mandato di Syriza non contempla una simile

possibilità
ed
è
stato
basato
esplicitamente
sull'ipotesi
di
una
rottura
con
l'austerità
rimanendo
nell'euro

In recenti dichiarazioni, ministri come Varoufakis, e Alekos Flabouraris, ministro di Stato [por
tavoce
del
governo
] e
vicino
a
Tsipras
,
hanno
fatto
riferimento
a tale
possibilità
, solo per
essere
contraddetti
da
altri
esponenti
di
Syriza
, come
l'eurodeputato

Dimitris
Papadimoulis

.

Lo stato dell'opinione pubblica riflette questa incertezza. L'entusiasmo e lo spirito combattivo delle prime tre settimane hanno ora ceduto il posto a un quadro misto : il sostegno alla strategia del governo è ancora alto, ma al disotto del livello dei mesi precedenti in misura significativa .
Nelle strade c'è

calma

.

Le mobilitazioni recenti sembrano limitate ad alcuni settori (l'ambiente anarchico e comunità locali contro le miniere d'oro delle Skouries, nella Grecia del nord) e i loro effetti contraddittori: l'agitazione anarchica ha accelerato il voto in parlamento di una legge che liberalizza le condizioni di carcerazione e pone fine al regime carcerario

di
«
massima
sicurezza
».

Nelle Skouries la situazione appare più confusa, con la polizia che ha attaccato i dimostranti
, e i
lavoratori
delle
miniere
d'oro
che
hanno
marciato
su
Atene
per
sostenere
la
continuazione
dell'estrazione
,
fortemente
sostenuti
dall'impresa
,
di
proprietà
canadese
, e
dall'opposizione
di
destra
.

L'elemento principale che alimenta questa atmosfera torbida è però il fatto che l'allarmismo sul tema del « Grexit » non è contrastato nell'opinione pubblica ampia

·
L'opposizione di destra e i media dominanti

,
sempre più ostili al governo e che usano tutti i mezzi possibili per spingerlo a una resa totale

,
associano la rottura con l'eurozona a un'apocalisse – come

hanno
fatto
costantemente
fin
dall'inizio
della
crisi
.

Ma la risposta da parte del governo tende a essere che tale prospettiva sarà evitata grazie
al « com
promesso
onorevole
»
sul
quale
l'Europa
dovrà
alla
fine
concordare
. Un
discorso
che
difficilmente
, a dire
poco
,
può
mobilitare
la base
di
Syriza
e
preparare
la
società
a
una
successiva

rottura
con
l'Europa

Con il Partito Comunista che rimane fermo all'opposizione settaria, con il suo segretario generale che dichiara che rifiuterà qualsiasi sostegno al governo anche in caso di una rottura con l'eurozona , e l'estrema sinistra di Antarsya che ripete che il governo si è già arreso , la responsabilità della

sinistra
di
Syriza
è
di
proporre
l'unico
approccio
sensato
che
può
evitare
il
fallimento
:
mantenere
ferma
la
posizione
dello
scontro
con
l'UE
e
preparare
il
movimento
popolare
e la
più
ampia
società
greca
ad
avviarsi
su
un
percorso
radicalmente
diverso
,
su
scala
locale e
internazionale
.

La posta in gioco non può essere più alta.

(*) Stathis Kouvelakis insegna teoria politica al King's College di Londra e fa parte del Comitato Centrale di Syriza

Traduzione di Gigi Viglino

* Jacobin. 4.24.15:

[https:// www.jacobinmag.com /2015/04/ syriza-eurozone-default-exit-stathis /](https://www.jacobinmag.com/2015/04/syriza-eurozone-default-exit-stathis/)